

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



BENE

PARADISO CANTO XXVI

[...] «'l **bene**, in quanto *ben*, come s'intende,
così accende amore, e tanto maggio
quanto più di bontate in sé comprende». (28-30)

Perché Dante ama Dio? Questa, in sostanza, è la domanda che san Giovanni rivolge all'esaminando che si accinge a superare la terza prova teologica prima di intraprendere l'ultimo tratto di percorso verso la visione finale. Nell'ambito dell'articolata risposta di Dante, questa terzina mette a tema il necessario contributo dell'intelletto allo sviluppo della capacità di amare. Il **bene**, dice il poeta rispondendo a Giovanni, quando è compreso nel suo valore (*in quanto ben*), suscita subito l'amore, ed un amore tanto maggiore quanto più questo **bene** è perfetto (*di bontate in sé comprende*). Dio per Dante è **bene** supremo, e non può essere destinatario di un amore sentimentale, istintivo, come talora si sente dire. Prima è necessario che di questo **bene** si comprenda la portata, e tale comprendere, aveva chiarito prima Dante, discende dalla riflessione filosofica integrata con le sacre scritture. Comprendere ed amare: è il binomio indissolubile della spiritualità dantesca, che non riguarda solo Dio. I rischi del comprendere senza amare e dell'amare senza comprendere può coglierli ognuno nell'esperienza quotidiana.

23.10.2022